



Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E DELLE ACQUE

**Oggetto: Seconda riunione del Gruppo di Coordinamento dei tavoli tecnici nazionali sui criteri metodologici di valutazione ambientale *ex ante* delle derivazioni idriche e sui deflussi ecologici, di cui ai relativi Decreti Direttoriali n. 29/STA e n. 30/STA del 13.02.2017, istituiti con i rispettivi Decreti Direttoriali n. 209/STA e n. 210/STA del 09.05.2017.**

A seguito di convocazione, a mezzo posta elettronica, del 22 maggio 2017, da parte del Coordinamento MATTM, si sono riuniti, presso la sede del Ministero dell'Ambiente (di seguito MATTM), in via Cristoforo Colombo, 44 in Roma, **in data 21 giugno 2017**, alle ore 10,30, con le finalità di cui in oggetto, i seguenti signori:

- *per il MATTM*: Ing. Elio Carlo (Coordinatore); Ing. Nicoletta M. Diano;
- *per AdBD Appennino Centrale*: Ing. Remo Pelillo; Dott. Filippo Marasco; Dott. Gianni Colatosti;
- *per ISPRA*: Ing. Barbara Lastoria;

in collegamento audio/video:

- *per AdBD fiume Po*: Ing. Alessio Picarelli; Ing. Claudia Vezzani; Ing. Roberto Braga
- *per AdBD Alpi Orientali*: Ing. Andrea Braidot; Dott. Renato Angheben; Ing. Donato Job;
- *per AdBD Appennino Settentrionale*: Ing. B. Mazzanti e Ing. Isabella Bonamini;
- *per AdBD Appennino Meridionale*: Ing. Pasquale Coccaro; Ing. Vittorio Forni;
- *per AdBD Sardegna*: Ing. Mariano Tullio Pintus; Ing. Pasquale Lasio;
- *per AdBD Sicilia*: Ing. Antonino Granata;
- *per IRSA – CNR*: Dott.ssa Stefania Erba;
- *per ENEA*: Dott. Simone Ciadamidaro;
- *per ISS*: Dott.ssa Laura Mancini; Dott.ssa Camilla Puccinelli; Dott.ssa Stefania Marcheggiani
- *per ISPRA*: Ing. Martina Bussettini

Atteso, per quanto possibile, l'arrivo dei partecipanti e definito il collegamento audio/video con tutti gli esperti delle suddette Autorità e degli Enti di ricerca, i lavori vengono introdotti dall'Ing. Elio Carlo.

L'Ing. Carlo rappresenta le motivazioni alla base di questo secondo incontro e inizia con la trattazione della questione delle valutazioni ambientali *ex ante* delle derivazioni idriche, rammentando ai partecipanti le tempistiche (cronoprogramma) di attuazione del Decreto ministeriale 29/STA/2017 fissate nel precedente incontro, che prevedono, a conclusione dell'iter procedurale, un atto approvativo delle Autorità, entro il mese di dicembre 2017.

Fase	Attività	Scadenza temporale
1	Approfondimento scientifico sulle soglie da utilizzare, con ARPA e Ispra. Concertazione con le regioni per la condivisione del sistema ERA	Prima decade di settembre 2017
2	Definizione di una proposta di metodologia, univoca, uniforme e condivisa a livello distrettuale, di valutazione ambientale <i>ex ante</i> delle derivazioni, sulla base della metodologia proposta nella direttiva 29/2017	Prima decade ottobre 2017
3	Discussione in sede di tavolo tecnico nazionale delle metodologie proposte, eventuali suggerimenti e richieste di approfondimento	Fine ottobre 2017
4	Condivisione finale dei metodi all'interno dei distretti	Seconda decade di

		novembre 2017
5	Predisposizione ed emanazione degli atti delle Autorità con cui si approvano i metodi distrettuali e le modalità applicative degli stessi.	Fine novembre 2017

Ricorda che la metodologia di riferimento è quella ERA, già proficuamente applicata sui Distretti del Po e Appennino Settentrionale; essendo già in uso, essa è immediatamente implementabile; l'unico punto di approfondimento riguarda le soglie e, in particolare, la loro calibratura, che andrà definita, a livello distrettuale, con le agenzie regionali di protezione dell'ambiente e con l'istituto che coordina il sistema agenziale, ISPRA. Rammenta che tale processo di definizione delle soglie andrà completato in prima battuta entro settembre, ma evidenzia che la delibera approvativa della Direttiva ERA sul distretto del fiume PO prevedeva un periodo di 18 mesi per affinare progressivamente le soglie. Tale sistema di prima individuazione e di successivo approfondimento potrebbe essere utilmente implementato anche negli altri distretti. Anticipa, inoltre, che in questa seconda riunione un importante argomento da affrontare è quello degli stakeholders.

L'Ing. Carlo chiede ai partecipanti di intervenire.

L'AdBD del fiume Po concorda con quanto esposto dal Ministero ed illustra, a grandi linee, quelli che dovrebbero essere i contenuti della Delibera, suggerendo la condivisione della calibratura delle soglie con le ARPA regionali. Si impegna, peraltro, alla trasmissione, a coloro che ne faranno richiesta, della documentazione inerente gli elementi procedurali seguiti nel distretto del Po, che potranno costituire un utile canovaccio in grado di supportare le problematiche che eventualmente dovessero verificarsi negli altri distretti nell'interlocazione con le regioni.

L'AdBD delle Alpi Orientali concorda con quanto esposto dal Ministero. Fa presente di avere avuto già un incontro (a cui faranno seguire un altro, compatibilmente con gli impegni e le disponibilità di entrambe le Autorità) molto proficuo e costruttivo con l'AdBD del fiume Po sui temi da affrontare per mettere in atto la procedura, nella consapevolezza di dover costruire, in tempi brevi, il contesto amministrativo per poterla sviluppare efficacemente e nella prospettiva, vista la comunanza di alcune regioni nei due distretti, di procedere con metodologie convergenti anche in ambito interdistrettuale. Manifesta la necessità di procedere entro i limiti temporali discussi e concordati nella precedente riunione del Tavolo.

L'AdBD dell'Appennino Settentrionale concorda con quanto esposto dal Ministero ed informa dell'avvio di incontri con la Regione Liguria e la Regione Toscana. È di fondamentale importanza l'individuazione e corretta applicazione della procedura amministrativa per non incorrere in successivi ricorsi. L'Autorità si è data come prossimo appuntamento l'ultima settimana del mese di luglio per fare il punto della situazione. La tempistica dettata dal cronoprogramma, già condivisa, sarà rispettata.

La Regione Sicilia concorda con quanto esposto dal Ministero evidenziando il vantaggio di doversi confrontare solo con uffici interni regionali; evidenzia che la calibratura delle soglie, potendosi discostare in modo significativo dai valori adottati dal distretto padano, richiederà uno sforzo tecnico importante. Rappresentano come ulteriore problema il fatto che ancora non sia stata formalmente costituita l'Autorità Distrettuale.

A tale proposito, l'Ing. Carlo fa presente che, essendo il distretto regionale, nelle more della costituzione formale della stessa, da un punto di vista procedurale, potrebbe essere valutata la possibilità di utilizzare per l'approvazione delle direttive anche una Delibera di Giunta Regionale, in luogo della Delibera del Comitato Istituzionale Permanente. Suggestisce comunque un approfondimento giuridico, evidenziando la necessità di pervenire al più presto alla costituzione della Autorità di distretto.

La Regione Sardegna concorda con quanto esposto dal Ministero; anche questo distretto ritiene di essere avvantaggiato nel confronto amministrativo, trattandosi di un'unica regione; anche in questo caso reputano, tuttavia, necessario un grande sforzo, soprattutto in ordine alla tempistica, per la calibratura delle soglie.

L'AdBD dell'Appennino meridionale concorda con quanto esposto dal Ministero; in questo caso, vista la vastità del distretto e la presenza di più regioni in esso, le problematiche più temute sono quelle legate all'interlocazione con le Regioni.

L'AdBD dell'Appennino centrale concorda con quanto esposto dal Ministero, esprime, tuttavia, tre considerazioni. La prima, la condivisione della preoccupazione espressa dall'AdBD del fiume Po sul rapporto con gli stakeholders; va instaurato in tempi brevi e, soprattutto, occorre pubblicizzare le attività in itinere, anche attraverso una adeguata pubblicità sui siti istituzionali delle Autorità. La seconda riflessione riguarda il fatto che, nel Distretto dell'Appennino centrale, l'unica semplificazione alla procedura potrebbe consistere nel fatto che, generalmente, la concessione non è plurima. La terza riguarda il ruolo rivestito dalle

ARPA regionali, che nel centro sud spesso non dialogano con le Regioni e con gli altri Enti che si occupano di ambiente.

L'ISPRA interviene evidenziando la delicatezza del processo di individuazione delle soglie, e ponendo la questione dei tempi, che appaiono troppo ristretti.

L'Ing. Carlo chiarisce che il ruolo di ISPRA è quello di coordinamento con le ARPA e gli altri soggetti per individuare il valore delle soglie e che, malgrado tutte le difficoltà oggettive, l'obiettivo non può che essere l'immediata operatività delle direttive distrettuali. L'individuazione di un set di soglie, anche a condizione che si tratti di una prima individuazione, dovrà avvenire subito, anche se è possibile immaginare, come già detto, un progressivo affinamento del processo. La preoccupazione è infatti quella di dimostrare, anche all'Unione Europea, che i due decreti ministeriali non sono rimasti sulla carta, ma che, al contrario, le metodologie in essi contenute sono state applicate in breve tempo su tutto il territorio nazionale.

Chiede di intervenire nuovamente l'AdB del fiume Po. L'Ing. Picarelli è d'accordo l'Ing. Pelillo in merito alla pubblicizzazione delle procedure e concorda con quanto detto dall'ing. Carlo. Ricorda infatti, a proposito delle soglie, che è attivo un Tavolo di lavoro con ISPRA e le ARPA sulla definizione delle pressioni significative e che i valori delle soglie possono ben essere ricavate sulla base dei lavori di tale Tavolo. Chiede inoltre al Ministero di poter approfondire in un prossimo futuro alcune questioni riguardanti il Testo Unico Ambientale e, nello specifico, del principio della concorrenza nella concessioni delle derivazioni.

Conclusa concordemente la prima fase della riunione, l'Ing. Carlo chiede alle Autorità di esprimersi in merito all'opportunità di attivare fin da subito i processi di partecipazione riguardanti gli stakeholders.

Le Autorità ritengono molto positiva l'ipotesi del Ministero e si impegnano ad avviare questo percorso fin da subito, calendarizzando gli incontri con i principali portatori di interesse.

L'Ing. Carlo, nell'invitare gli esperti del Gruppo di Coordinamento sulle valutazioni *ex ante* a partecipare, se lo gradiscono, al proseguo dei lavori, compatibilmente con i loro impegni, ribadisce quanto già asserito la volta precedente e, nello specifico, che le tempistiche (cronoprogramma) di attuazione della direttiva ministeriale 30/STA/2017 sono sostanzialmente analoghe a quelle del D.D. n 29/STA/2017.

Fase	Attività	Scadenza temporale
1	Ricognizione con le Regioni per individuazione delle metodologie di calcolo del DMV già utilizzate all'interno di ogni distretto, con particolare riferimento ai limiti ed alle opportunità connesse con l'utilizzo di ciascun metodo. L'attività è anche indirizzata a ricercare, se esistono, metodologie già in uso che ben si adattano con gli indirizzi metodologici forniti nel decreto, per una possibile estensione a livello distrettuale.	Fine giugno 2017
2	Definizione di una proposta di metodologia, univoca, uniforme e condivisa a livello distrettuale, di calcolo del DMV/DE, che sia congruente con le indicazioni del decreto. La metodologia potrà certamente prevedere l'uso di metodi più spinti, rispetto alla metodologia "base", in relazione a casi che necessitano di approfondimenti (particolari derivazioni e/o particolari corpi idrici)	Prima decade di settembre 2017
3	Discussione in sede di Gruppo di coordinamento di tutte le metodologie individuate e loro validazione, con eventuali richieste di prescrizioni/approfondimenti	Fine ottobre 2017
4	Condivisione finale dei metodi all'interno dei gruppi di lavoro distrettuali ed inserimento dei metodi all'interno del catalogo nazionale e-flows	Seconda decade di novembre 2017
5	Predisposizione ed emanazione degli atti delle Autorità (Direttive segretariali, delibere, ecc.) con cui si approvano i metodi distrettuali e le modalità applicative degli stessi.	Fine novembre 2017

Anche per i deflussi ecologici, viene ribadita dal Ministero la necessità di una stretta collaborazione delle Autorità con le Regioni che insistono sui rispettivi Distretti. Le Regioni e le Autorità di distretto costituiscono infatti l'articolazione operativa del tavolo di lavoro nazionale, mentre il gruppo di coordinamento centrale ha una funzione di supporto e supervisione scientifico-amministrativa.

Come già ampiamente illustrato nell'incontro precedente, ribadisce che, al fine di contrastare la possibile attivazione della procedura di infrazione relativa al caso EU PILOT 6011/14/ENVI, all'interno di ogni Distretto sarà richiesta l'applicazione di metodologie uniformi e scientificamente basate.

Anche se il punto dirimente è l'omogeneità a livello distrettuale, sarebbe comunque auspicabile che le Autorità Distrettuali all'interno dei cui bacini si trovano territori di una stessa regione trovassero un'intesa interdistrettuale sulle metodologie, in modo da migliorare l'uniformità complessiva nazionale e l'efficienza amministrativa delle regioni che hanno territori su più distretti.

L'Ing. Carlo chiede ai partecipanti di fare il punto sulle rispettive situazioni.

ISPRA sostiene la difficoltà di produrre al momento un unico metodo distrettuale per i deflussi ecologici.

L'Ing. Carlo ribadisce la posizione del Ministero, già ampiamente illustrata durante la scorsa riunione e, brevemente riassunta, anche nell'odierna apertura dei lavori. Il cronoprogramma da rispettare, anche per non incorrere nell'apertura di un procedimento da parte della Unione Europea, impone di confermare il percorso concordato già nel corso della prima riunione: un metodo di calcolo unico per ogni distretto, con possibilità di ricorrere a metodi diversi, ad esempio più sofisticati, in situazioni sito specifiche di maggior impatto.

Vengono interpellate le Autorità.

Tutte concordano con il Ministero.

L'AdBD delle Alpi Orientali, quella del Fiume Po e quella dell'Appennino Settentrionale ritengono di poter rispettare anche in questo caso le scadenze fissate, e non rilevano, al momento, particolari problematiche, nonostante l'interlocuzione con le Regioni presenterà, presumibilmente, delle difficoltà di vario genere. I metodi saranno unici su ogni distretto, e prevederanno un criterio di calcolo generale su tutto il territorio, con la possibilità di utilizzare metodi più sofisticati in casi specifici, preventivamente individuati.

In particolare l'AdBD Alpi Orientali comunica l'intenzione di sviluppare, sul proprio territorio un "metodo di riferimento distrettuale", opportunamente tarato sulla base del quadro conoscitivo disponibile per assicurare la coerenza con i principi stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie. Rispetto a tale metodo le Amministrazioni verificheranno l'equipollenza dei metodi già attualmente applicati nei rispettivi territori, per gli eventuali adeguamenti, qualora necessari. Con riferimento ai processi partecipativi, AdBD si propone di dare attuazione già entro il 2017 ad un percorso di informazione, consultazione e di partecipazione pubblica ed in tal senso un primo evento di informazione pubblica è calendarizzato entro la prima decade di luglio.

L'AdBD della Sardegna conferma di essersi già attivata e che sta puntando l'attenzione sul metodo idrologico, con spunti di riflessione anche sugli aspetti che riguardano le infrastrutture, le opere di sbarramento, la regolazione delle portate, etc. È già iniziato un primo confronto con l'Amministrazione regionale ed il coinvolgimento con il gestore regionale. Non si ritiene di poter avviare la consultazione prima del 2018.

L'AdBD della Sicilia conferma di essersi anch'essa già attivata con un tavolo tecnico all'uopo dedicato.

L'AdBD dell'Appennino Meridionale conferma il proprio impegno nel rispetto della cronologia indicata, ribadendo le difficoltà di un proficuo dialogo con il vasto territorio di cui è costituita.

L'AdBD Appennino Centrale concorda con quanto espresso dalle precedenti Autorità, a partire dal metodo base da approfondire nei casi specifici, alla necessità di avere un unico metodo, al cronoprogramma ed alle inevitabili difficoltà da affrontare. Nel suo intervento vuole, però, puntare l'attenzione sull'argomento della trasparenza e della pubblicizzazione in generale dell'operato delle Autorità. Il passaggio della pubblicizzazione e della comunicazione con gli stakeholders va fatto, preferibilmente, adottando, come già detto, un unico criterio di processo comunicativo.

L'Ing. Carlo concorda con quanto asserito e ribadisce l'impegno ad assistere le Autorità nelle difficoltà che si presenteranno; accoglie favorevolmente la proposta di utilizzare i siti per coadiuvare il processo di pubblicizzazione e trasparenza.

Ricorda ai presenti che già adesso sul portale del Ministero c'è una pagina dedicata ai due decreti ed alla loro applicazione.

Chiusi concordemente anche queste fasi della riunione, ringrazia tutti i partecipanti.

La prossima riunione del Gruppo di Coordinamento dei tavoli tecnici è fissata, orientativamente, per la seconda settimana del mese di settembre p.v., ove confermata la disponibilità della sala Europa del Ministero.

Roma, lì 21 giugno 2017